



HAL
open science

La caverna di Platone, il Santo Sepolcro e la Resurrezione

Lucia Gangale

► **To cite this version:**

Lucia Gangale. La caverna di Platone, il Santo Sepolcro e la Resurrezione. Filosofia e nuovi sentieri, 2022. hal-03607419

HAL Id: hal-03607419

<https://hal.science/hal-03607419>

Submitted on 13 Mar 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

FILOSOFIA E NUOVI SENTIERI

«Mi rappresento il vasto recinto delle scienze come una grande estensione di terreno disseminato di luoghi oscuri e illuminati. Lo scopo delle nostre fatiche deve essere quello di estendere i confini dei luoghi illuminati, oppure di moltiplicare sul terreno i centri di luce. L'un compito è proprio del genio che crea, l'altro della perspicacia che perfeziona» Denis Diderot

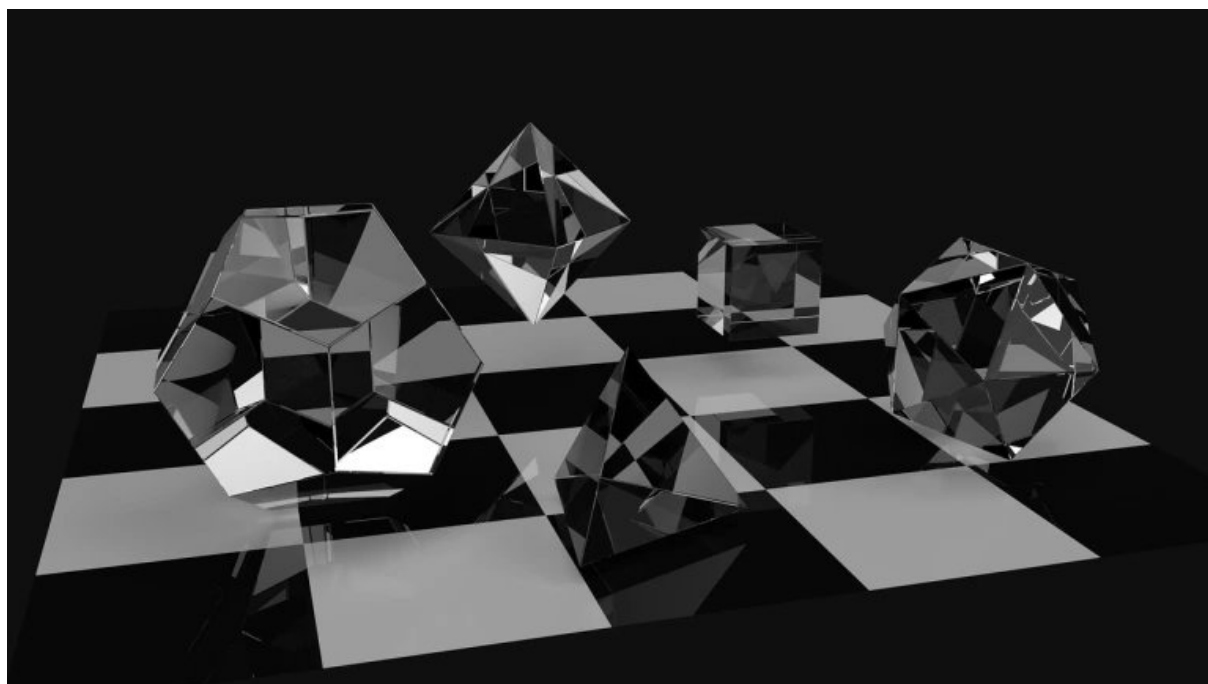


La caverna di Platone, il Santo Sepolcro e la Resurrezione

13 marzo 2022 di Lucia Gangale | [Lascia un commento](#)

Science sans conscience n'est que ruine de l'âme.

(Rabelais)



Chissà quante volte gli studenti avranno sentito parlare del mito della caverna di

Platone. È il racconto chiave della *Repubblica* ed è tra i più belli e significativi scritti di Platone. È forse quello che meglio espone la sua teoria della conoscenza e tutto il significato della sua filosofia.

 Segui 

Un tempo gli uomini vivevano legati al fondo di una caverna con la faccia rivolta al muro della buia caverna. Sul fondo della caverna passano le immagini di alcune sagome. Dietro di loro ci sono dei portatori di statuette, le cui sagome si riflettono sul fondo grazie ad un fuoco che brilla più in là. I prigionieri credono che quelle ombre siano la vera realtà. Un giorno uno di loro riesce a liberarsi e ad andarsene. Esce dalla caverna e poco a poco i suoi occhi si abituano alla luce del sole. Sentendosi in colpa, decide di tornare nella caverna e raccontare ai compagni ciò che ha visto. I compagni prima lo deridono, poi, stanchi di lui, lo uccidono.

Nel mito è adombrata la morte di Socrate, cioè del sapiente che resta vittima di coloro che non sono riusciti ad elevarsi ad un livello di conoscenza filosofica. Il sole di cui si parla nel mito rappresenta l'idea di Bene, a cui lo schiavo si eleva quando lascia il mondo ristretto della caverna. Lo schiavo che torna nella caverna simboleggia il dovere del filosofo di parlare alla gente. La caverna rappresenta le illusioni del mondo sensibile. Le catene sono i nostri vizi. La fine dello schiavo è la stessa fine di Socrate che, abituato a verità superiori, non riesce più a misurarsi con gli altri sulle cose umane.

Nel mito è espressa soprattutto la finalità politica della filosofia. Solo rientrando nella caverna lo schiavo liberato, che ha conosciuto la giustizia, la bellezza, il bene, potrà combattere le ombre (cioè le conoscenze imperfette) e potrà contribuire ad elevare la conoscenza dei suoi simili. Per questo potrà dirsi veramente filosofo.

E proprio i filosofi, per le loro maggiori conoscenze, sono quelli che, per Platone, devono guidare il governo.

Questa la storia e, molto ma molto in sintesi, il significato del mito.

Certo, gli studenti lo avranno ascoltato molte volte.

Ma qualche volta il simbolismo che esso racchiude è stato posto in relazione alla storia del Santo Sepolcro e della Resurrezione di Cristo?

Non credo. Io stessa non ci avevo pensato, fino a quando mi è capitato di leggere uno dei post sulla pagina facebook di **Valentino Giacomini**, un Maestro di vita e di conoscenza, uno dei più illuminati pedagogisti che oggi si trovano sulla piazza. È un italiano che da diversi anni lavora in India, dove, dopo il pensionamento, ha fondato il progetto Alice.

Come ogni Maestro di vita, Giacomini ha la capacità di stupire ogni volta con le sue intuizioni, frutto di una vita spesa al servizio del prossimo.

Giacomin esordisce dicendo di non voler sostituirsi a chi fa educazione religiosa o fare prediche. E poi, in una sintesi mirabile, ci offre una lettura critica e straordinariamente attuale della storia del Santo Sepolcro:

«La caverna possiede un simbolismo notevole tanto nella sfera delle leggende, delle fiabe e, in genere, del folklore, quanto in quella del sacro, del misticismo e della religione. Ricordiamo che Gesù nacque in una "grotta". Nascita e morte, quindi, sono collegate a questo simbolo. Il cuore rappresenta il centro della vita fisica, ma anche spirituale. Ricordiamo il Sacro Cuore, la Gerusalemme celeste... Che cosa potrebbe suggerire la chiusura di Gesù nel sepolcro, immaginando quel sepolcro come la caverna del nostro cuore? Chiedetelo ai vostri studenti. Lasciateli immaginare. E la pietra che chiude quel luogo che cosa può significare?

Si sa, che il Divino non è morto. È solo oscurato, sconnesso dalla nostra coscienza da quella pietra che chiude l'accesso come un macigno che impedisce il traffico in autostrada.

Quella pietra potrebbe essere associata al nostro ego, all'ignoranza che ci porta a compiere azioni che creano sofferenza (odio, gelosia, invidia, orgoglio, attaccamento...). Così, interrompiamo la comunicazione con il Divino che è dentro di noi. È come se fosse morto, sepolto... I cristiani parlano di peccato. In che senso? Vediamo il significato etimologico: Peccato dal latino *peccus* derivato da *pes-pedis* (piede). Significa difettoso nel piede, Cammino errato, mancare lo scopo (della propria esistenza). Significa che, mentre cerchiamo la Luce (il Divino nel cuore, la felicità), i nostri passi ci portano in un'altra direzione, verso l'infelicità, i conflitti, la confusione.

Se gli studenti capiscono questo, sarà facile passare il concetto di confessione (*confessio* da *confiteor*, cioè riconoscimento del nostro errore di valutazione di direzione) e di purificazione (lavare per togliere ogni impurità alla mente che deve essere pronta ad accogliere la Luce nascosta dalla pietra dell'ego).

Ecco, dunque, il significato della Pasqua: rimuovere la pietra per permettere al Divino di riconnettersi con noi (comunione) e manifestarsi come amore, salvezza, guida verso la direzione giusta della nostra esistenza.

In questo senso, ogni giorno dovremmo celebrare la Pasqua.

Forse, spiegata in questo modo, la Resurrezione diventerebbe più, come dire?, vicina a noi, una esperienza che tutti possiamo (e dovremmo) fare».

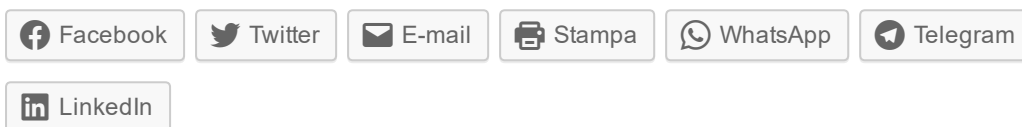
La lettura del sacro che dà Giacomin è interessante, perché, al pari del platonico mito della caverna, offre un percorso sapienziale illuminato e corroborato dalla potenza del nostro cuore.

Il sapiente e il profeta vengono uccisi dalla folla inferocita. Perché è sempre difficile mostrare la verità agli insipienti o fare del bene senza incappare nella malizia dei duri di cuore.

Basta aprire un social e trovare quanta verità vi sia in quello che è stato sopra raccontato.

Pochi riescono ad elevarsi alla conoscenza e ad aprire cuori e menti. Perché ci vuole una fatica enorme ed un enorme lavoro su stessi. Spogliarsi delle proprie convinzioni e ideologie come anche del debordante amor proprio per farsi un critico esame di coscienza. Un'arte nella quale ben pochi sono maestri.

Condividi:



Caricamento...

Correlati

[Il Codice del Mito, il sogno di Platone e l'incubo dell'Occidente. Un saggio Mursia di Andrea Colamedici](#)
5 aprile 2017
In "Recensioni"

[Vincent Van Gogh, il Veggente](#)
12 giugno 2020
In "Batailliana"

[Nichilismo e vocazione. La filosofia come ricerca di senso](#)
19 aprile 2020
In "Filosofia e nuovi sentieri 15"

Categorie: [Ex libris](#) | [Permalink](#).

Autore: Lucia Gangale

Lucia Gangale, native of Benevento, is a journalist, blogger, essayist and professor of History, Philosophy and Human Sciences. In addition to books of history and sociology he wrote stories and poems. He is dedicated to photography and director of short films. It 'an expert in communication techniques and tourism marketing. She is the editor in chief of the six-monthly cultural publication "Reportages Storia & Società", founded in January 2003.

Rispondi

Scrivi qui il tuo commento...



[← Previous Post](#)

INTERNATIONAL STANDARD SERIAL NUMBER

L'ISSN di "Filosofia e nuovi sentieri" è: 2282-5711.

Si prega di citare la rivista come: "Filosofia e nuovi sentieri/ISSN 2282-5711".

SEGUI "FILOSOFIA E NUOVI SENTIERI" VIA EMAIL

Clicca per ricevere emails di notifica per i nuovi articoli
Unisciti ad altri 815 follower

I LIBRI DI FILOSOFIA E NUOVI SENTIERI: PUBBLICAZIONI IN VOLUME



VOL. III ANNO 2021: PLATONISMO CRONOTOPICO: NUMERO, INFINITO E SPAZIO-TEMPO



La caverne de Platon, le Saint-Sépulcre et la résurrection

13 mars 2022 par **Lucia Gangale**

Qui sait combien de fois les élèves auront entendu parler du mythe de la caverne de Platon. C'est l'histoire clé de la *République* et elle compte parmi les plus belles et les plus significatives des écrits de Platon. C'est peut-être celle qui expose le mieux sa théorie de la connaissance et tout le sens de sa philosophie.

Il était une fois des hommes qui vivaient attachés au fond d'une grotte, le visage contre la paroi de la caverne sombre. Au fond de la grotte passent les images de quelques silhouettes. Derrière eux se trouvent des porteurs de figurines, dont les silhouettes se reflètent dans le fond grâce à un feu qui brille plus bas. Les prisonniers croient que ces ombres sont les vraies. Un jour, l'un d'entre eux parvient à se libérer et à partir. Il sort de la grotte et peu à peu ses yeux s'habituent à la lumière du soleil. Se sentant coupable, il décide de retourner à la grotte et de raconter à ses compagnons ce qu'il a vu. Ses compagnons se moquent d'abord de lui, puis, las de lui, le tuent.

Dans le mythe est occultée la mort de Socrate, c'est-à-dire du sage qui reste la victime de ceux qui n'ont pas réussi à s'élever à un niveau de connaissance philosophique. Le soleil mentionné dans le mythe représente l'idée du Bien, vers lequel l'esclave s'élève lorsqu'il quitte le monde restreint de la grotte. L'esclave qui retourne à la grotte symbolise le devoir du philosophe de parler au peuple. La grotte représente les illusions du monde sensible. Les chaînes sont nos vices. La fin de l'esclave est la même que celle de Socrate qui, habitué à des vérités supérieures, n'est plus capable de se mesurer aux autres sur les affaires humaines.

La finalité politique de la philosophie s'exprime avant tout dans le mythe. Ce n'est qu'en rentrant dans la caverne que l'esclave affranchi, qui a appris à connaître la justice, la beauté et la bonté, pourra combattre les ombres (c'est-à-dire la connaissance imparfaite) et pourra contribuer à élever le niveau de connaissance de ses semblables. C'est pourquoi on peut véritablement le qualifier de philosophe.

Et ce sont précisément les philosophes, en raison de leur plus grande connaissance, qui, selon Platon, devraient diriger le gouvernement.

Voici l'histoire et, très brièvement, la signification du mythe.

Bien sûr, les étudiants l'auront entendu de nombreuses fois.

Mais le symbolisme qu'il contient a-t-il parfois été mis en relation avec l'histoire du Saint-Sépulcre et de la résurrection du Christ ?

Je ne pense pas. Je n'y avais pas pensé jusqu'à ce que je lise par hasard un des messages sur la page facebook de Valentino Giacomini, un maître de la vie et de la connaissance, l'un des pédagogues les plus éclairés qui existent aujourd'hui. Il s'agit d'un Italien qui travaille depuis plusieurs années en Inde, où, après avoir pris sa retraite, il a fondé le projet Alice.

Comme tout maître de la vie, Giacomini a la capacité d'étonner à chaque fois par ses intuitions, résultat d'une vie passée au service des autres.

Giacomin commence par dire qu'il ne veut pas se substituer à ceux qui dispensent une éducation religieuse ou qui prêchent. Et puis, dans une admirable synthèse, il nous propose une lecture critique et extraordinairement actuelle de l'histoire du Saint-Sépulcre :

La grotte possède un symbolisme remarquable tant dans la sphère des légendes, des contes de fées et, en général, du folklore, que dans celle du sacré, du mysticisme et de la religion. Rappelons que Jésus est né dans une « grotte ». La naissance et la mort sont donc liées à ce symbole. Le cœur représente le centre de la vie physique, mais aussi de la vie spirituelle. Nous nous souvenons du Sacré-Cœur, la Jérusalem céleste... Que pourrait suggérer la fermeture de Jésus dans le tombeau, en imaginant ce tombeau comme la grotte de notre cœur ? Demandez à vos élèves. Laissez-les imaginer. Et que pourrait signifier la pierre qui ferme cet endroit ?

Il est connu que le Divin n'est pas mort. Il est seulement obscurci, déconnecté de notre conscience par cette pierre qui en ferme l'accès comme un rocher bloquant la circulation sur l'autoroute.

Cette pierre pourrait être associée à notre ego, à l'ignorance qui nous conduit à accomplir des actions qui créent de la souffrance (haine, jalousie, envie, orgueil, attachement...). Ainsi, nous interrompons la communication avec le Divin en nous. C'est comme s'il était mort, enterré... Les chrétiens parlent du péché. Dans quel sens ? Voyons la signification étymologique : péché du latin peccus dérivé de pes-pedis (pied). Cela signifie pied défectueux, mauvais chemin, manquement au but (de son existence). Cela signifie que, alors que nous cherchons la Lumière (le Divin dans le cœur, le bonheur), nos pas nous mènent dans une autre direction, vers le malheur, le conflit, la confusion.

Si les élèves comprennent cela, il sera facile de leur transmettre le concept de confession (confessio de confiteor, c'est-à-dire la reconnaissance de notre erreur d'orientation) et de purification (lavage pour éliminer toutes les impuretés de l'esprit qui doit être prêt à recevoir la Lumière cachée par la pierre de l'ego).

Voici donc le sens de Pâques : enlever la pierre pour permettre au Divin de se reconnecter avec nous (communion) et de se manifester comme amour, salut, orientation vers la bonne direction de notre existence.

En ce sens, nous devrions célébrer Pâques tous les jours.

Peut-être, expliquée de cette manière, la Résurrection deviendrait-elle plus proche de nous, une expérience que nous pouvons (et devrions) tous faire.

La lecture du sacré que donne Giacomin est intéressante, car, à l'instar du mythe platonicien de la caverne, elle offre un chemin de sagesse éclairé et corroboré par la puissance de notre cœur.

Le sage et le prophète sont tués par la foule en colère. Parce qu'il est toujours difficile de montrer la vérité aux ignorants ou de faire le bien sans se heurter à la méchanceté de ceux qui ont le cœur dur.

Ouvrez simplement un réseau social et découvrez combien de vérité il y a dans ce qui a été dit ci-dessus.

Peu d'entre eux parviennent à s'élever au niveau de la connaissance et à ouvrir les cœurs et les esprits. Parce que cela demande une énorme quantité d'efforts et de travail sur soi. Se dépouiller de ses convictions et de ses idéologies, ainsi que de son amour-propre débordant, afin de faire un examen de conscience critique. Un art dans lequel très peu sont maîtres.